LA SENTENZA UN ANNO E UN ANNO E CINQUE MESI CON LA CONDIZIONALE

Due poliziotti condannati "Sevizie a un ragazzino"

Un quindicenne albanese picchiato e costretto a spogliarsi

MASSIMO NUMA

Un anno e un anno e cinque mesi. E' la sentenza del giudice monocratico Paola Odilia Meroni per due agenti della Polfer in servizio a Porta Nuova (la posizione di un terzo poliziotto è stata archiviata) per avere picchiato, ferito e costretto a denudarsi un quindicenne di origine albanese. Si tratta di Ambrogio Pirajno, 31 anni , e Michele Chiazzolla, 47.

Pirajno è stato giudicato responsabile di avere provocato le lesioni al minorenne, con l'aggravante «di aver commesso il fatto con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione». Chiazzolla, «nella sua qualità di capoturno», per non aver fatto nulla per impedire il pestaggio e per aver «omesso di indicare le violenze fisiche e verbali». Per i due agenti, infine, un anno e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici e la sospensione condizionale della pena. Poi il pagamento delle spese processuali e il risarcimento chiesto dalla parte civile, in merito alle ferite e al danno morale. Entrambi gli agenti, che si dichiarano «totalmente innocenti», presenteranno appello contro la sentenza. L'avvocato Loredana Gemelli: «Premesso che la sentenza, come tutte le sentenze, va rispettata, abbiamo fatto notare in giudizio come le ferite denunciate dalla parte lesa subito dopo il fatto siano assai meno significative di quelle poi rilevate alcuni giorni dopo il fatto e la conseguente denuncia. Ci sono molte contraddizioni nel racconto della presunta vittima. Il ragazzo è stato fermato durante un controllo di routine, siccome non aveva un documento ma solo una tessera sanitaria, senza foto, è stato accompagnato negli uffici di polizia per l'identificazione. Forse s'è offeso o risentito, ma nessuno lo ha picchiato o altro. E lo dimostreremo in appello».

Archiviata la posizione di un terzo agente
La difesa: dimostreremo la loro innocenza

A Porta Nuova nel 2007

Juldi N., albanese, all'epoca del pestaggio aveva 15 anni. Fu fermato durante un controllo a Porta Nuova, cui seguirono le violenze denunciate: qui sopra, mostra i referti medici

Così sarebbe accaduto, secondo la ricostruzione del giudice. Il 25 settembre 2007, Juldi N., allora quindicenne, è in stazione con tre amici. Devono prendere un treno per raggiungere il Lingotto e frequentare un corso scolastico. Juldi li abbandona per acquistare una bottiglia d'acqua, al ritorno viene fermato per un controllo di routine dalla pattuglia della polfer. Il ragazzo mostra una tessera sanitaria, il permesso di soggiorno l'ha lasciato a casa; dice che ha fretta di prendere il treno poiché teme di arrivare in ritardo a lezione. Un poliziotto (identificato in Pirajno) lo apostrofa con questa frase: «Vai pure, albanese di m...». Juldi chiede spiegazioni. L'altro: «Te ne vuoi andare albanese di m..., albanese del c...». «Visto che fai lo sborone, vieni con noi».

Dunque, afferrato per le braccia, viene condotto negli Uffici. Condotto in una stanza separata, privato del cellulare, viene colpito da un pugno «dietro la testa e da dei calci, da tergo, sulle cosce». Dice all'agente «di essere minorenne». Risposta: «...non me frega un c...». Poi un «calcio all'inguine». Juldi si fa la pipì addosso, cerca di ripararsi dai colpi in un angolo ma l'agente della polfer, «presa la rincorsa lo colpiva con un calcio al polpaccio». Il poliziotto indossa guanti di pelle nera e riprende a picchiarlo. Schiaffi e calci. Il minorenne si scusa perfino, prima di essere costretto a spogliarsi completamente, a fare delle flessioni; a firmare, sporcandolo di sangue, a causa di una ferita, una specie di modulo. «Il poliziotto rideva e commentava. Quindi: "Noi non ti abbiamo segnalato qui dentro, fai finta che non sia successo niente"». Juldi torna a casa e racconta quanto gli è accaduto. Presenta una denuncia ai carabinieri. Il pm Patrizia Caputo avvia l'indagine e l'affida alla squadra mobile.

IL SINDACATO

«È un giorno da dimenticare ora speriamo nell'appello»

Silverio Sabino, segretario provinciale del Sap e membro dell'esecutivo nazionale del sindacato di polizia: «Primo, rispettare la sentenza. Ma spero che in appello venga ridimensionata o che si concluda con un'assoluzione. Conosco gli operatori, operano ogni giorno in condizioni difficili, con gli organici ridotti al minimo, in un perenne stato di tensione. A volte si può anche sbagliare, ma non nel modo oggetto della contestazione. Leggeremo le carte con la massima attenzione, per noi, questo, è un giorno triste. Da dimenticare». Uno degli agenti condannati è stato intanto trasferito.

FALCHERA LA VITTIMA È UN GIOVANE ROMENO

Ubriaco a pesca di notte cade nel laghetto e affoga

Una serata di baldoria, di bevute in compagnia. Poi, una camminata sulla riva del lago. È scivolato e non è più riuscito a riemergere Marius Dobrea, 24 anni, di origine romena, recuperato ieri pomeriggio dai sommozzatori dei vigili del fuoco nel laghetto di via degli Ulivi, alla Falchera. «La sera c'è sempre gente là attorno», dicono alcuni anziani che si avvicinano alle rive del lago incuriositi dalla presenza degli agenti della «Volante» e dei soccorritori.

È stato un cugino di Marius a dare l'allarme. È andato alla polizia, ieri mattina. «Eravamo al lago, Marius è entrato in acqua, poi è sparito», ha spiegato agli agenti. L'incidente è avvenuto tra mezzanotte e l'alba. Il cugino di Marius non è riuscito a dare un orario preciso. I due sono arrivati insieme all'acqua, come confermano le impronte nel fango trovate dagli agenti della «Volante». Doppie impronte all'andata, i passi di una sola persona al ritorno. «Voleva prendere i pesci», ha cercato di spiegare il cugino di Marius. Loro e altri immigrati di origine romena dormono in baracche nella zona. Mangiano quello che trovano. A volte, pescano. Utilizzano nasse, sorte di trappole con una strozzatura dove il pesce s'infila forzando le maglie per raggiungere l'esca, senza riuscire poi a fare il percorso inverso.

Le ricerche del cadavere nel laghetto di via degli Ulivi

Con ogni probabilità, Marius aveva bevuto abbastanza da dimenticare che quel laghetto nel punto più profondo arriva a 5 metri, ma soprattutto che la melma sul fondale può trasformare quel luogo in una trappola mortale. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno lavorato due ore per riuscire a recuperare il corpo di Marius. [C. LAU.]

Diario

Altri due morti in Rianimazione alle Molinette

Settima vittima dell'influenza A

Il reparto di Rianimazione

Sono salite a sette le vittime dell'influenza A tra i ricoverati alle Molinette. Ieri sono morti Oddino Piva, 67 anni, e Antonino Frisa, 52 anni, il primo residente a Verbania, l'altro a Novara. Erano stati entrambi sottoposti a circolazione extracorporea per tentare di salvarli: il primo - obeso e con problemi cardiorespiratori - era stato trasferito una decina di giorni fa dall'ospedale di Verbania. Obeso anche il secondo paziente, che prima di essere portato alle Molinette era stato ricoverato in Rianimazione a Vercelli. Sempre ieri è stato trasportato a Torino da Novara un altro malato, il quattordicesimo ricovero da gennaio in Rianimazione, anch'esso colpito dal virus A/H1N1, e in gravi condizioni: è un uomo di 55 anni, trapiantato di rene.

Nuova protesta all'università

Sessanta studenti occupano il rettorato

Una fase della protesta

Sessanta studenti hanno occupato ieri il rettorato di via Verdi, bloccando la prima seduta della Commissione per la riscrittura del nuovo Statuto dell'Università. Due i motivi della protesta: «La mancata convocazione delle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi e la nomina in Commissione Statuto di un universitario non indicato dal Senato studentesco e legato a Comunione e Liberazione (lista Obiettivo studenti)». Secondo il movimento Studenti Indipendenti, «i rappresentanti di Cl stanno prendendo il controllo dell'ateneo e concentrando il potere in poche mani: noi non ci stiamo». Il rettore Ezio Pelizzetti ha stigmatizzato l'occupazione come «atto violento», ricordando «il rischio di commissariamento se lo Statuto non verrà scritto entro sei mesi». [A. CIA.]

Il Consiglio di Stato annulla l'ordinanza del Tar

Comune, può ripartire il concorso dirigenti

Palazzo Civico

Ieri il Consiglio di Stato ha annullato gli effetti dell'ordinanza del Tar Piemonte che aveva sospeso la recente nomina dei dirigenti vincitori del concorso. La Camera di Consiglio per la discussione davanti al Collegio è fissata per il 1° marzo 2011. Contro la gestione del concorso per la selezione di 15 dirigenti del Comune, presentarono ricorso al Tar quattro candidati esclusi. Secondo loro l'operazione era un ultimo regalo dell'amministrazione, «considerato che non a caso fra i primi classificati vi erano i diretti collaboratori di Vaciago, Repice e Quirico». L'assessore Mangone replicò così: «Da quanto mi risulta non ci sono state irregolarità né favoritismi nel concorso. Se dovessero emergere anomalie comunque chi di dovere se ne assumerà la responsabilità».

In corso Agnelli e corso Regina

Due uomini trovati morti in casa

Una volante della polizia

Due uomini che vivevano soli sono stati trovati morti nelle loro abitazioni. Il primo caso in corso Agnelli, dove un 64enne da tempo sofferente di malattie cardiache è stato trovato morto nella camera da letto. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione. Con tutta probabilità è stato stroncato da un malore almeno una decina di giorni fa. È stato il medico curante, che non lo sentiva da tempo, a dare l'allarme. Sono intervenute le pattuglie del 113 e la polizia mortuaria. Il secondo caso in corso Regina Margherita 132. Un pensionato di 76 anni è stato trovato cadavere, con una ferita alla testa, a pochi centimetri da una centralina del gas, ancora in funzione. Secondo la ricostruzione degli agenti del 113, l'uomo, forse giù stordito dalle esalazioni del gas, avrebbe tentato di chiudere le valvole ma sarebbe caduto nel corso dell'operazione, riportando la ferita. I poliziotti stanno ancora completando le indagini e non è escluso che emergano, nelle prossime ore, altri particolari. La porta era chiusa dall'interno e l'appartamento era in ordine.